

95°

di **FONDAZIONE**
GRUPPO ALPINI "F. FILZI"

- ROVERETO -

8 SETTEMBRE 1929

8 SETTEMBRE 2024

GIARDINI alla PISTA

FONDAZIONE
GRUPPO ALPINI "F. FILZI" ROVERETO



COMUNITÀ DELLA
VALLAGARINA



Cassa Rurale
Alto Garda Rovereto
CREDITO COOPERATIVO DAL 1892

GRUPPO ALPINI "FABIO FILZI"

Rovereto

IL DIRETTIVO 2024

Capogruppo	Giampaolo	Rosa
Vice Capogruppo	Giovanni	Laezza
Segretario	Mauro	Petrolli
Tesoriere	Renato	Zeni
Consigliere	Marco	De Uffici
Consigliere	Giovanni	Carrara
Consigliere	Giovanni	Castelli
Consigliere	Adelino	Zomer
Amici degli alpini	Monika	Sekula
Revisore dei conti	Valter	Bellini
Revisore dei conti	Luciano	Grigoletti





SALUTO del **CAPOGRUPPO**

È motivo di grande soddisfazione arrivare ad un appuntamento così importante come il 95° anno di costituzione del gruppo Fabio Filzi di Rovereto. È un traguardo importante che testimonia una lunga ed apprezzata presenza degli Alpini nella comunità della Vallagarina.

Questa importante ricorrenza costituisce fra l'altro una riflessione sul percorso finora compiuto, e allo stesso tempo stimolo per un impegno a continuare. L'amicizia, la fratellanza, la solidarietà, sono da sempre quei valori che ci contraddistinguono.

Le numerose partecipazioni alle tantissime attività e commemorazioni, rappresentano una realtà nel campo della solidarietà e del volontariato.

Come non ricordare gli Alpini e gli amici degli Alpini "andati avanti", persone vere che hanno lasciato un segno tangibile di un impegno vissuto giorno dopo giorno.

Che sia un momento di festa e allo stesso tempo di riflessione sui valori alpini, e sia un impegno a continuare a sostenere tutte le nostre attività sia nel campo della solidarietà che nell'impegno verso gli altri.

Un sentito ringraziamento a tutte le Autorità civili e militari, e a tutti quelli che vorranno condividere questa giornata di festa, sono sicuro che verrà rafforzato il legame di amicizia e di rispetto e naturalmente la vicinanza al corpo degli Alpini.

Lo spirito alpino che ci contraddistingue: Ricordare, Capire, per un futuro di pace.

GIAMPAOLO ROSA
CAPOGRUPPO
FABIO FILZI ROVERETO



SALUTO della **SINDACA**

Festeggiare il 95° compleanno del Gruppo Alpini "Fabio Filzi" di Rovereto è importante per molti motivi. Il primo ha a che fare con il tempo, quasi un secolo, abitato dagli alpini nella nostra città seppure in contesti storici molto diversi, ma sempre con forti legami con la vita e la storia cittadina. Il secondo è relativo al peso che gli alpini hanno via via nel corso degli anni acquisito nel rafforzamento del volontariato e della solidarietà, partecipando a quel processo di inclusione sociale a cui tutti dovremmo essere interessati. Il terzo appare con evidenza e consiste nella appassionata coltivazione della memoria, in simbiosi con la straordinaria ricchezza di simboli che popolano il paesaggio roveretano, dall'Ossario dei Caduti di Castel Dante al Museo della Guerra fino alla Campana dei caduti, legati certo alla guerra e in particolare alla Prima Guerra Mondiale, ma che sono cresciuti nella coscienza generale come simboli di strenua aspirazione alla pace. Questo è il tema di ogni adunata alpina, locale, regionale e nazionale: la pace, l'impegno per la pace, quello stesso impegno che portano in ogni operazione di soccorso e di aiuto a chi è coinvolto da terremoto o alluvione, da guerra o profugato e spesso anche da necessità familiari di sopravvivenza. Questo oggi rappresentano gli alpini anche nel nome di chi in questi lunghi anni si è battuto per la libertà della patria e delle persone, lanciando sempre il cuore oltre l'ostacolo.

GIULIA ROBOL
SINDACA
DI ROVERETO



SALUTO DEL PRESIDENTE ANA

Carissimi Alpini ed Aggregati di Rovereto, Vi accingete a ricordare e festeggiare l'importante traguardo dell'95° anniversario di vita del vostro Gruppo, attività che in questi tempi non è certo facile, e per questo vi fa più onore e, nel contempo, onora giustamente l'impegno che in tutti questi lunghi anni i soci di questa realtà associativa hanno profuso in favore della comunità.

Questo importante evento diviene dunque un segnale di quella perseveranza associativa che tanto abbiamo da sempre invocato fra i nostri iscritti, ai quali dobbiamo continuare a rammentare l'importanza di collaborare assieme per il bene comune.

Festeggiare novantacinque anni per un'associazione non è inoltre un evento da poco: esso è segnale evidente d'un consolidato radicamento nel proprio territorio, un preciso e certamente meritato ruolo, una certezza per quanti confidano ancora negli Alpini quale sostegno alle iniziative di solidarietà e socialità. Il nostro è un compito non sempre facile: onoriamo la memoria dei tanti soci andati avanti e di quanti hanno perso la vita combattendo, ma al contempo siamo chiamati a conservare e tramandare le tradizioni trasmesse a noi dai nostri Padri fondatori e che, a nostra volta, dobbiamo essere pronti a trasferire a chi verrà dopo di noi, pensando soprattutto ai giovani.

Dobbiamo poi essere fieri del nostro Cappello, sapendolo portare non solo in testa - *e con testa* - ma anche idealmente sul cuore, poiché quel copricapo, pressochè immutato nel tempo, è un simbolo che impone rispetto certamente per chi lo ammira, ma innanzitutto per chi lo porta.

Un grazie, infine, al Capogruppo Rosa ed al Consiglio direttivo per continuare a spendersi per il bene della comunità e della nostra associazione, ed un grato pensiero a chi è venuto negli anni prima di voi e che idealmente può condividere questo ambizioso anniversario.

Tanti auguri, dunque, cari Alpini ed Amici di Rovereto, a nome mio personale ed a quello di tutta la Sezione di Trento, per l'ambito traguardo e per un futuro ancora certamente denso di soddisfazioni.

PAOLO FRIZZI
IL PRESIDENTE
DELLA SEZIONE ANA DI TRENTO



SALUTO DEL CONSIGLIERE NAZIONALE ANA

Con piacere porto a voi, Alpini di Rovereto, il mio fraterno e caloroso saluto, anche a nome del Consiglio direttivo nazionale, che ho l'onore di rappresentare.

Avete raggiunto un traguardo importante, quello dei novantacinque anni, che si porta dietro un "fardello" pesante fatto di impegno e solidarietà.

Novantacinque anni di attività che testimoniano la vostra operosa ed apprezzata presenza nella nostra Associazione e nella Vostra Comunità.

Rivolgo quindi il sentito ringraziamento all'attuale Capogruppo Giampaolo Rosa, al Direttivo ed a tutti gli Alpini per il loro impegno, per l'entusiasmo e la dedizione, con l'augurio di continuare con lo stesso spirito e con la passione tramandata dai Soci Fondatori e dai Capigruppo che si sono succeduti dal lontano 1929.

Questo momento di festa sia occasione per riflettere sui valori che abbiamo sempre difeso ed, al contempo, un invito a proseguire e sostenere tutte le nostre attività nel campo della solidarietà e nell'impegno verso il prossimo.

In questo particolare giorno rivolgiamo un commosso pensiero ai nostri Alpini "andati avanti", tra loro ricordiamo la figura di un grande Alpino Guido Vettorazzo che tanto ha dato al Vostro Gruppo, alla nostra Sezione ed a tutta l'Associazione.

Rinnoviamo, quindi, l'impegno a proseguire con intatto spirito alpino l'attività della nostra grande Associazione, coltivando nei nostri cuori il vero amore di Patria inteso come difesa della nostra identità e dei valori di una società libera e democratica con rispetto delle regole della convivenza, nella pace, onorando il nostro Tricolore.

Con questi sentimenti rinnovo il mio augurio per l'ambito traguardo e per un futuro ancora denso di soddisfazioni.

MAURIZIO PINAMONTI
CONSIGLIERE NAZ.LE ANA

PROGRAMMA

8 SETTEMBRE 2024

GIARDINI ALLA PISTA

95^o
di FONDAZIONE
GRUPPO ALPINI "F. FILZI"

ore 9.00 - 9.45

AMMASSAMENTO ALPINI

1 GIARDINI ALLA PISTA

ORE 10.00

ALZA BANDIERA

DEPOSIZIONE CORONA

2 Monumento all'Alpino

Via Dante Alighieri, 85
Fanfara di Lizzana

ORE 10.15

INIZIO SFILATA ALPINI

Percorso della sfilata 1,5 Km

3 Ponte degli Alpini

4 Parco Nikolajewka

5 via 1^a Armata

6 Via S. Maria

7 Via Calcinari

8 Piazza Suffragio

9 Piazza Malfatti

10 Piazza Erbe

11 Via Tartarotti

12 Borgo S. Caterina

13 Chiesa di S. Caterina

ORE 11.15

S. MESSA

13 Chiesa di S. Caterina
con "Gruppo No Alpitour"

ORE 12.00

INTERVENTO AUTORITÀ

ORE 12.30

RANCIO ALPINO

14 Oratorio di S. Caterina
Preparato da Nu.Vol.A. Rovereto

POMERIGGIO

INTRATTENIMENTO

95^o
di FONDAZIONE
GRUPPO ALPINI "F. FILZI"





CENNI STORICI SUL CONTESTO ECONOMICO-SOCIALE DELLA CITTÀ DI ROVERETO NEI PRIMI ANNI DI VITA DEL GRUPPO: 1929-1940

di **MARIO COSSALI**

1929: Questo è l'anno dei Patti Lateranensi cioè del Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, ma è anche l'anno, "si parva licet componere magnis", di fondazione del gruppo alpini di Rovereto: 8 settembre 1929 sulla cima dell'Altissimo del Monte Baldo, intitolato alla memoria di Fabio Filzi (1884-1916). Per essere precisi, prima della costituzione del gruppo di Rovereto, ancora nel 1920, quando da poco si era conclusa la prima guerra mondiale, si era costituita la Sezione A.N.A. di Trento ed uno dei promotori fu proprio quel Leonida Scanagatta, che fu poi il primo capogruppo di Rovereto. È giusto a questo punto precisare che la nascita dell'A.N.A. vien fatta risalire al 1872 e appare oggi irrilevante la paternità della stessa su cui si è comunque molto discusso.

Appare irrilevante dinanzi all'imponenza di ciò che è stato creato. In centocinquantadue anni gli italiani e non solo hanno infatti imparato che in pace o in guerra gli Alpini ci sono sempre: terremoti, alluvioni, frane, esondazioni, spedizioni di pace in varie parti del mondo li hanno visti sempre in prima linea al pari dei tanti conflitti nei contesti più diversi fino, storicamente, al paradosso sovietico: mandati per combattere nel Caucaso si ritrovarono a presidiare le rive del Don prima di intraprendere la famosa ritirata della storia calzando scarponi che a contatto con il fango si aprivano.

I resti della Julia, della Tridentina e della Cuneense affrontarono dal 17 al 31 gennaio 1943 un calvario a meno 40 gradi. Una serie infinita di scontri fino allo sfondamento conclusivo di Nikolajevka. Non a caso



abbiamo fatto questo inciso generale perché grazie soprattutto alla memoria di Guido Vettorazzo, la battaglia-ritirata di Nikolajevka è entrata nella memoria civica di Rovereto, dove è stato dato il nome della località russa ad un nuovo grande giardino del centro città.



Torniamo al 1929: Rovereto e la Vallagarina stanno uscendo dalle rovine non solo materiali della guerra. Al primo posto la ricostruzione e un nuovo sviluppo del tessuto industriale. Al termine degli anni venti si contavano sul territorio roveretano 29 stabilimenti industriali che occupavano in media, escludendo dal calcolo la Manifattura Tabacchi, 2.211 addetti; se ad essi aggiungiamo circa i 1.000 della Manifattura e i 450 della Montecatini, arriviamo ad un totale di 3.600 occupati.

Di queste industrie le più grosse avevano la loro sede madre fuori dal comune ed erano arrivate in gran parte dopo la fine del conflitto, come nel caso dell'ATI (come sviluppo della cartiera Jacob), della Serica,

delle Officine Ferroviarie, del Cottonificio Roveretano (Pirelli), della SCAC e della Montecatini. Si trattava di un apparato industriale di tutto rispetto che deriva sia da una riorganizzazione di una precaria situazione precedente sia da nuovi investimenti massicci ai quali non era estraneo il ruolo dello Stato. Le difficoltà però non mancano: ed il 1929 infatti è anche l'anno della grande crisi finanziaria mondiale, la crisi di Wall Street.

Anche in Trentino ed anche a Rovereto ne risentono pesantemente il mondo del credito e il mondo del commercio, la stessa cooperazione deve stringere i denti. Alcune banche chiudono, la Cassa di Risparmio di Rovereto diventa Cassa di Risparmio di Trento



e Rovereto, la stessa Camera di Commercio viene trasferita nel capoluogo.

Difficoltà si riscontrano anche nell'ambito strategico dell'energia con il fallimento del Consorzio Rovereto-Riva per la gestione della centrale della Ponale.

Insomma anni difficili ma anche di grandi trasformazioni.

Tornando agli Alpini è necessario fare un altro ragionamento e rendersi conto del fatto che solo una piccola seppure agguerrita minoranza aveva combattuto per l'Italia e che i trentini per cinque lunghi e sanguinosi anni erano stati soldati dell'imperatore. La fondazione della Sezione di Trento e lo sviluppo dei gruppi di zona come quello di Rovereto fu stimolata in modo particolare dall'azione dei cosiddetti legionari, che non si erano arruolati con l'esercito asburgico (il loro elenco roveretano si può scorrere anche oggi nel monumento prospiciente il Municipio di Piazza Podestà).

Il tema della montagna e degli amici della montagna diventa il motivo conduttore unificante, viene coinvolto direttamente il CAI. La memoria e la cultura degli alpini sarà orientata nel corso degli anni da alcuni simboli come l'Ossario di Castel Dante, la Campana dei Caduti (ideata da Don Rossaro) e buon ultimo ma sempre più importante, nel 1940, il monumento all'Alpino di Via Dante, opera del noto scultore Carlo Fait.





**Prima fusione della
Campana dei Caduti
"Maria Dolens"**

20-10-1924

**Inaugurazione della
Campana dei Caduti
"Maria Dolens"**

4-10-1925



**Inaugurazione Ossario
Castel Dante**

4-11-1938

**Inaugurazione
Monumento Alpino**

26-05-1940



IL GRUPPO ALPINI "FABIO FILZI" DALLE ORIGINI AL 2008

GUIDO VETTORAZZO (2009)

Fare la storia del Gruppo A.N.A. di Rovereto non è proprio semplice poiché la documentazione risulta poca e saltuaria a causa delle vicissitudini passate in vari periodi, anche bellici.

Perciò, oltre alle ormai poche notizie tramandate o riportate a memoria, occorre affidarsi alle scrupolose ricerche effettuate da Celestino Margonari, Presidente della Sezione di Trento dal 1984 al 1987 e curatore del libro "Alpini una Famiglia" edito per i tipi della "Manfrini Arti Grafiche" nel 1983.

Si deve prima accennare alla costituzione della Sezione A.N.A. di Trento, avvenuta nel 1920 quando si era da poco conclusa la guerra 1915-18, e ricordare il cittadino roveretano rag. Leonida Scanagatta che fu uno dei promotori di tale costituzione, come premessa alla fondazione del Gruppo A.N.A. di Rovereto.

Leonida Scanagatta infatti, che da Legionario trentino con il grado di Tenente aveva combattuto in quel conflitto guadagnandosi una medaglia d'argento al Valor Militare, fu dalla prima costituzione dell'A.N.A. in Trentino uno dei roveretani più impegnati. Tanto da rivestire gli incarichi organizzativi via via più elevati, iniziando da primo Capogruppo di Rovereto nel 1929 per assumere nel 1937 l'Ispettorato della Zona di Rovereto e nel 1939 la Presidenza della Sezione A.N.A. di Trento.

Per riprendere quindi la storia che interessa si può riferire che verso la fine del 1928 il Cav. Leonida Scanagatta ebbe da Trento l'incarico di costituire a Rovereto il locale Gruppo Alpini, come già avvenuto altrove.

Scanagatta con comunicato del 1° gennaio 1929 invita "tutti gli ex scarponi della guerra ed i giovani bocia residenti a Rovereto e nei centri vicini a volersi inquadrare nelle file dell'Associazione, che conta nel 1928 più di 22.000 iscritti" e annuncia che "le iscrizioni si riceveranno a partire da venerdì 4 gennaio presso la Sede della Società Alpinisti Tridentini di Rovereto".

È discutibile sostenere che la data del 4 gennaio 1929 possa considerarsi l'effettiva nascita anagrafica del Gruppo roveretano, certamente però da quel giorno iniziava perlomeno la sua formazione, iscritto dopo iscritto. L'inaugurazione infatti avvenne il giorno 8 settembre 1929 sull'Altissimo di Monte Baldo ove gli alpini iscritti e qualche centinaio di amici salirono per festeggiare l'avvenimento, dicono le cronache, "in un ambiente lontano dalle distrazioni della città e veramente alpino".

Il Capogruppo Leonida Scanagatta organizzatore della cerimonia, attendeva gli invitati al rifugio "Damiano Chiesa". Erano presenti il capogruppo di Riva, Mario Benuzzi, quello di Avio, Dante Cavazzani, con numerose autorità e rappresentanze varie. Dopo la S. Messa e benedizione del gliagliardetto, madrina la





signora Elena Radice, consorte del Capogruppo, il Cap. Gino Rossi recava il saluto della Sezione A.N.A. di Trento al neonato Gruppo di Rovereto, che verosimilmente già portava sul tagliardetto l'intitolazione a Fabio Filzi.

Dalla costituzione fin verso il 1943, figura sempre Capogruppo il Rag. Leonida Scanagatta. Le vicende della guerra e della prigionia per molti, le preoccupazioni e gli impegni per la faticosa ripresa mantennero quindi sopita ogni volontà di ricostruzione.

Però già verso gli anni 1947 - '48 - '49 con la ripresa delle adunate nazionali A.N.A. a Bassano e Bolzano, molti alpini di Rovereto si andavano iscrivendo direttamente alla Sezione di Trento.

Così ai primi del 1953 toccò all'Ing. Ivo Delaiti di ricostituire il Gruppo F. Filzi, assieme ai Consiglieri Cesare Coelli, Giuseppe Gentilini, Mario Miorelli, Mario Agosti, Paolo Colombo ed altri. La "forza" del Gruppo risulta di 109 iscritti. A Delaiti, 1° Capogruppo del dopoguerra, seguono:

Cesare Coelli - 1953
Giuseppe Prandini	1953 - 1958
Giovanni Cretti	1959 - 1961
Giuseppe Marangoni	1962 - 1964
Aldo Oradini	1965 - 1968
Mario Agosti	1969 - 1976

Questa storia è ancora più vicina e molti la ricordano anche di persona. Scorrono vari anni di vita un po' randagia, durante la quale l'organizzazione si svolge avendo come base amichevole la sede della S.A.T. e poi del Circolo Operaio Paganini. Quindi per l'impegno ed il lavoro del Capogruppo Mario Agosti, sostenuto validamente dai Consiglieri del suo direttivo e

da molti iscritti ed amici, fra gli anni 1970-1975 viene allestita, in economia e con prestazioni d'opera gratuita di molti soci, la sede di via Canestrini 3, concessa in affitto dal Comune di Rovereto.

Perfezionamenti ulteriori seguono da parte dei Capogruppo e consigli direttivi succedutesi dopo Agosti:

Giorgio Zandonati	1977 - 1980
Italo Gianmoena	1981 - 1982
Guido Vettorazzo	1983 - 1986
Dino Dal Ponte	1987 - 1991
Giorgio Zanella	1992 - 1996
Mariano Rossaro	1997 - 1998
Paolo Pallaver	1999 - 2008

La "forza" del Gruppo "F. Filzi", che nello sforzo per allestire la sede aveva oscillato fra i 230-260 iscritti, fra il 1983-1986 raggiunge e supera i 300 iscritti.

Circa l'attività svolta, molto succintamente così pressappoco riferisce "Alpini una Famiglia". Nel 1940 il Gruppo F. Filzi fa sorgere a Rovereto il monumento all'Alpino, primo della provincia di Trento.

Nel 1976 partecipa all'operazione "terremoto Friuli" con 8 alpini volontari ed una offerta in denaro. Nel 1980-1981 contribuisce alla realizzazione della "Baita don Onorio" con vari trasporti di ghiaia, un quadro d'autore da porre all'asta (dono Galleria Pancheri) ed una somma in denaro. Sempre nel 1981 effettua una sottoscrizione tra i soci a favore dei terremotati del Sud.

Partecipa ai raduni ed alla vita dell'associazione, Annualmente organizza regolari assemblee dei soci, manifestazioni alpine, anche culturali ed a ricordo dei Caduti, feste campestri, gite sociali, gare sportive, operazioni ecologiche, di solidarietà ed assistenza.

Notevoli le gare sportive di ondo individuale, di tiro a segno, di marcia in montagna, quali i "Trofei Giuseppe Marangoni", "Leonida Scanagatta", "Bruno Bort", "Gino Manfrini", "Città della Pace".

Pare qui superfluo citare ancora o approfondire oltre. Si può solo dire che il Gruppo "F. Filzi" dopo 75 anni è nel pieno vigore del suo servizio attivo e non accusa proprio l'età, pur in qualche difficoltà per la sede.

Non possiamo quindi che formulare per lo stesso i migliori auguri di buon proseguimento nel più solido impegno di dirigenti e soci ai fini tradizionalmente ideali della nostra magnifica Associazione Alpini.

IL GRUPPO ALPINI "FABIO FILZI" NEGLI ULTIMI ANNI

di MARIO COSSALI

Negli ultimi anni questi i Capigruppo succedutesi dal 2009 ad oggi:

Renato Zeni	2009 - 2019
Giampaolo Rosa	2020 - 2022
Leopoldo Farina	2023 - 2023
Giampaolo Rosa	2024 - oggi

Sono certamente da ricordare nel calendario delle attività del gruppo alpini di Rovereto oltre al quotidiano impegno a fianco dell'infanzia e della popolazione anziana, la presenza nella guardiania dell'Ossario di Castel Dante



e la partecipazione alle varie manifestazioni promosse dalla sezione di Trento, compresa la partecipazione alle adunate annuali e al ricordo celebrativo di Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Ha avuto sempre più spazio anche la collaborazione alla colletta alimentare per le famiglie in difficoltà.



Spiccano comunque l'organizzazione del raduno triveneto coincidente con il 75° del gruppo nei tre giorni del 11-12-13 giugno del 2004. Alla sfilata parteciparono oltre 5.000 penne nere e si registrò la presenza di circa 10.000 persone.



Un autentico bagno di folla si vide anche il 28 ottobre 2007, all'inaugurazione della sede rinnovata di Via Cane-strini, con partecipazioni di tante delegazioni, di autorità e di cittadini.



Da registrare con soddisfazione la manifestazione del 20 luglio 2014, quando in accordo con il Comune, si sfilò in città e in Via Dante si arrivò alla proclamazione del Ponte degli Alpini e dei Giardini di Nikolajevka. Il 17 settembre del 2022 anche gli alpini di Rovereto con il contributo fondamentale della sezione A.N.A. di Trento, hanno festeggiato i 150 anni a servizio della comunità, sottolineando in modo particolare l'instancabile impegno della Protezione Civile e la prospettiva sempre più urgente di un coinvolgimento delle nuove generazioni. Gli alpini hanno lanciato un appello per un impegno giovanile che si configuri come un servizio obbligatorio ad ampio raggio, a cominciare dall'impegno nella Protezione Civile. Nell'occasione è stata inaugurata anche la mostra "Sui passi di Franco Bertagnoli - gli Alpini della Protezione Civile" presso la Campana dei Caduti, a seguire la conferenza "Alpini dalla guerra alla pace".





PREGHIERA DELL'ALPINO

**Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre
contrade, noi, purificati dal dovere
pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te o Signore che proteggi
le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani e
ci aiuti a essere degni delle glorie dei nostri avi.**

**Dio onnipotente, che governi tutti
gli elementi, salva noi, armati come siamo
di fede e di amore.**

**Salvacì dal gelo implacabile, dai vortici
della tormenta, dall'impeto della valanga,
fa che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi contro chiunque
minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera,
la nostra millenaria civiltà cristiana.**

**E tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza ed ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
Tu che conosci e raccogli ogni anelito
ed ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi,
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
ed i nostri Gruppi.**

Così sia.

STORIA DEL MONUMENTO ALL'ALPINO DI ROVERETO

Fonte: Corrispondenza tra Carlo Fait e Don Rossaro (1938-1940).
Biblioteca Civica G. Tartarotti - Rovereto



Statua del Fante modificato in Alpino (1939) - (Bibl. Civica Tartarotti Ms 22.5. [121])

All'inizio del secolo scorso lo scultore roveretano Carlo Fait fu molto attivo nel creare opere celebrative e funerarie, come monumenti ai caduti in guerra e busti di personaggi famosi, soprattutto in bronzo. È negli anni Venti che Fait riceve l'incarico di creare un monumento celebrativo del soldato, ordinato dal Comune piemontese di Crescentino per commemorare i suoi caduti in guerra. Purtroppo però la statua bronzea con relativo bassorilievo non fu mai ritirata dall'ordinante per sopraggiunte mancanze di fondi. L'opera restò quindi nello studio dell'artista per molti anni, quasi dimenticata.

Questa statua del soldato, un Fante, sarà quella che diventerà poi il "nostro" Monumento all'Alpino.

In aprile 1938, Fait informa il suo amico roveretano Rag Delmonte che

"... un ricchissimo signore di San Remo (il Cav di Gran Croce Angelo Belloni n.d.r.) si rende acquirente di una mia statua in bronzo fatta da me per i Caduti di Crescentino e rimastami nello studio per molti anni. Egli vorrebbe donare la statua ad un Comune del Trentino."

Il Rag. Delmonte è il segretario del Comitato Marciano di Rovereto che ha per obiettivi l'abbellimento della città tramite opere d'arte, monumenti e targhe commemorative. Il Presidente del Comitato era il Comm. don Antonio Rossaro che non ha bisogno di presentazioni.

Da grandissimo uomo pratico qual'era don Rossaro, appena informato del progetto, non si perde in chiacchiere: non solo chiede la donazione della sta-

tua a Rovereto (nella lettera ne parla come statua dell'Alpino ma in realtà la statua in quel momento era ancora dedicata al fante) ma indica anche quale potrebbe essere la sua collocazione:

"... presso lo storico fiume Leno, in faccia all'ampio anfiteatro bellico – Zugna, Baldo, Monte Corno, Col Santo, ...con a destra la visione dell'Ossario di Castel Dante e a sinistra, del massiccio Castello trono della monumentale Campana dei Caduti ...".

Ed indica pure la data di una possibile inaugurazione del monumento:

" tra non molto Rovereto celebrerà la solennità della rifusione della Campana dei Caduti (la "seconda" Campana n.d.r.): l'inaugurazione del monumento all'Alpino ne potrebbe pregiare il programma."

Il Cav Belloni dà il suo assenso alla donazione. Contemporaneamente don Rossaro con lettera Prot. Nr 20960, della Reggenza dell'Opera della Campana dei Caduti, passa il monumento alla città di Rovereto secondo il volere del Cav di Gran Croce Angelo Belloni. Don Rossaro e Fait erano sicuramente d'accordo fin dai primi loro contatti che il monumento più appro-

priato da donare a Rovereto doveva essere dedicato all'**Alpino** ma la statua del Fait era (ancora) dedicata al **Fante**. Come trasformare una statua in bronzo da Fante ad Alpino?

La risposta viene dallo stesso Fait. Scrive il Fait a don Rossaro:

"Poiché si è sempre parlato di Alpino, debbo far notare che la statua non ha l'assoluta caratteristica di quel soldato, nella vera divisa sua speciale, mancandole il miglior distintivo che lo farebbe divenire tale: il berretto piumato. Ma a questo inconveniente io potrei ancora rimediare applicandone un altro in testa al posto dell'elmo, mentre questo lo appiccicherei saldato sopra il dorso della statua, sul saccone. L'effetto riuscirebbe magnifico e così bello."
La statua del Fante viene modificata in quella dell'Alpino nell'autunno del 1939.

Ed ancora a don Rossaro :

"l'idea sua del piedistallo composto a forma di roccia, mi piace assai, anche perchè meglio simboleggia l'Alpino. A mio giudizio non starebbe male creare nel retro del piedistallo anche un bel getto d'acqua a forma di cascata."



Non molte parole sono dedicate all'alto-rilievo previsto sulla facciata del monumento: il Fait lo ha fortemente voluto e ha lottato contro chi consigliava di escluderlo. Infatti l'altorilievo (1,60 x 1 mt) ha un significato particolare che ben si intona con il soprastante Alpino che sale faticosamente le rocce:

"L'artistico altorilievo è la glorificazione del colonnello comandante di reparto che nel furor della mischia cade eroicamente sul campo di battaglia. I soldati non curanti del pericolo rendono gli estremi onori militari al loro superiore
"L'Adige del 27 maggio 1940)

L'inaugurazione del monumento all'Alpino venne fissata per il 26 maggio 1940, nel giorno dell'ingresso a Rovereto della Campana dei Caduti rifiuta per la seconda volta, proprio come progettato da don Rossaro quasi un anno prima.



Il monumento all'Alpino, oggi



26 maggio 1940 - Le autorità radunate a Rovereto e una folla numerosa assistono al rito dell'inaugurazione del monumento all'Alpino - "Il Brennero Anno XVIII"

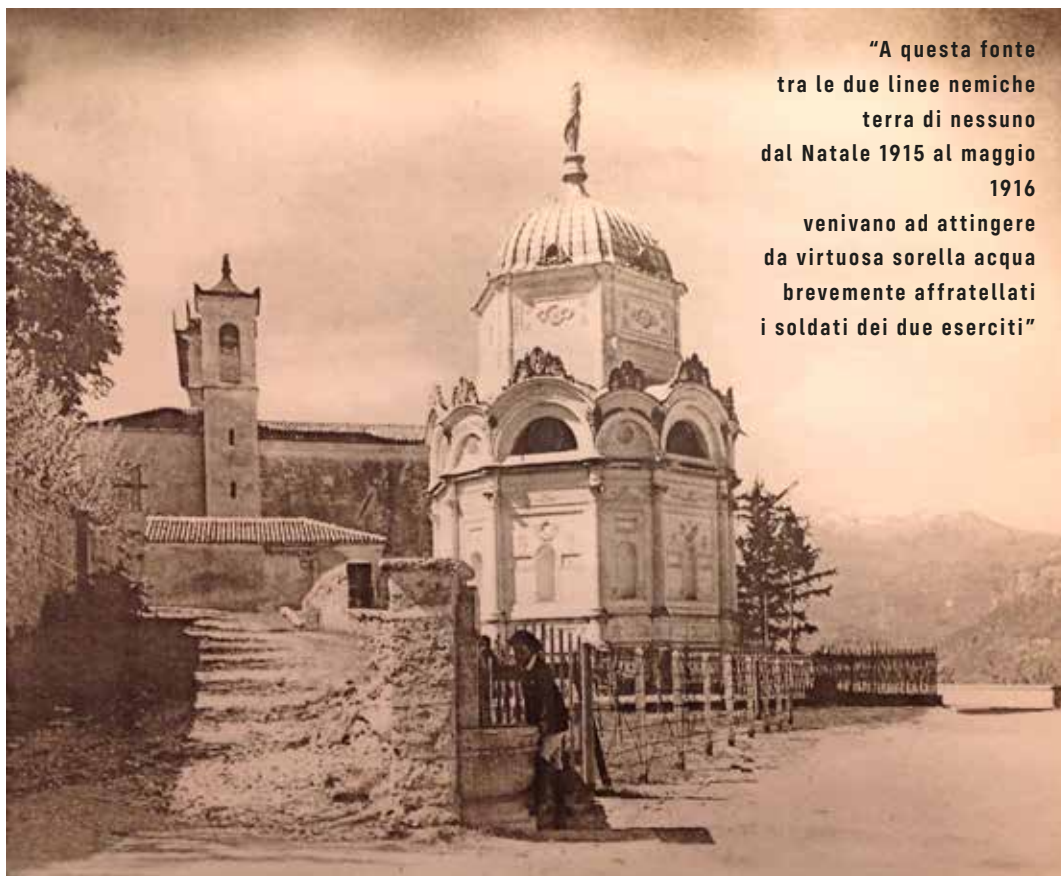
SORELLA ACQUA ...

Allo scoppio della prima guerra mondiale, sul colle di "Castel Dante" si predisposero le prime fortificazioni italiane e si scavarono trincee. Di lì passava il fronte di guerra. Il Sacrario ovviamente non esisteva ed al suo posto c'era un cimitero militare.

L'area fu teatro di aspre e sanguinose battaglie fra italiani e austro-ungarici (morte di M.O. Federico Guella) ma anche di episodi di fratellanza fra soldati nemici: la fontanella d'acqua di Madonna del Monte. "Alla Madonna del Monte, fra quelle posizioni di Castel Dante tenute dagli Italiani e quelle tenute dagli Austriaci, c'era una fontanella, sulla sinistra per chi veniva dalla città (ed ora spostata a destra, sull'angolo del muretto). Era ricca, certo più di oggi, di otti-

ma acqua potabile: a quella fonte dovevano attingere per bere e cucinare sia i soldati italiani che occupavano Castel Dante, sia quelli austriaci che stavano tutt'attorno. Per tacito spontaneo accordo, nato certo da acuto stato di necessità, ma anche da umanità e fratellanza istintive, a notte lì si trovavano italiani e austriaci con i loro rispettivi recipienti per rifornirsi d'acqua. Si racconta addirittura che le "corvée avversarie" si aiutavano vicendevolmente a caricarsi in spalla i pesanti rifornimenti, rientrando poi ai rispettivi reparti per riprendere le proprie armi e le opposte posizioni. Una piccola lapide su quella fonte ricorda quegli umanismi incontri.

(Rovereto, città deportata, 1915-1918)



**"A questa fonte
tra le due linee nemiche
terra di nessuno
dal Natale 1915 al maggio
1916
venivano ad attingere
da virtuosa sorella acqua
brevemente affratellati
i soldati dei due eserciti"**

La fontanella nel 1920 - (Autoritratto di una città - Rovereto 1919-1939, Edizioni Osiride - Laboratorio di Storia)

I FRATELLI FILZI



Dott. Prof. MARIO

n. 29-VII-'883
perseguitato politico
m. 27-III-'921



Dott. FABIO

n. 20-XI-'884
sottotenente nel 6, Alpini
impiccato dall'Austria
a Trento 12-VII-'916,
medaglia d'oro



FAUSTO

n. I-VII-'891
sottotenente nei Bombardieri
caduto a Monte Zebio
8-VI-'917
medaglia d'oro

FABIO FILZI

Fabio Filzi nacque da una “famiglia di leoni” come ebbe a definirla Gabriele D'Annunzio, secondo di tre figli – gli altri due erano **Fausto** e **Mario** – il 20 novembre 1884 a Pisino d'Istria, da Giobatta, trentino, ed Amelia Ivancich, istriana, entrambi irredentisti. A sei anni si trasferì a Rovereto, quando il padre venne nominato Preside del locale Liceo-ginnasio, frequentandovi le scuole dell'obbligo. Di carattere energico, coraggioso e tenace, seppur sensibile e garbato nei gesti e nel parlare, avendo respirato fin da piccolo le idee irredentiste dei genitori, cominciò a leggere anche ai compagni di scuola, libri, censurati dal governo imperiale, che avrebbero potuto in qualche modo sviluppare sentimenti di italianità in chi li avesse letti. Non prese mai, però, posizioni violente nei confronti del mondo culturale tedesco, come invece successe a Damiano Chiesa. Si imbevve, invece, a poco a poco delle idee propuginate da Cesare Battisti. Durante il servizio militare che prestò nelle fila del 40 Reg. Kaiserjaeger venne denunciato, giudicato indegno di portare la divisa di ufficiale austriaco e degradato. Dopo la laurea in legge a Graz non riuscì a trovare un lavoro a Rovereto perchè irredentista e bollato come politicamente sospetto. Trasferitosi a Trieste per lavorare in una società di navigazione, venne subito licenziato per essersi rifiutato di scrivere un opuscolo sul varo della nave Francesco Giuseppe, portando essa il nome “dell'odiato tiranno”. Tornò così a Rovereto dove trovò impiego presso l'avvocato Piscal, attivamente impegnato nell'organizzare fughe di Trentini verso l'Italia. Il 31 luglio 1914, in seguito

alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia ed alla conseguente mobilitazione e chiamata alla leva di massa, dovette rispondere, assieme agli altri due fratelli, alla chiamata alle armi. Sarebbe stato inquadrato nel 10 Reggimento Cacciatori Tirolesi di Salisburgo. Rientrato a Rovereto per un periodo di convalescenza, dopo un ricovero in ospedale, riuscì a scappare in Italia passando per il Passo della Borcola. All'inizio del 1915 si arruolò sotto falso nome (Francesco Brusasco) nel Regio Esercito. Nominato sottotenente sarebbe giunto con il Btg Vicenza, formato dalle compagnie 59°, 60°, 61° e dalla compagnia di marcia, in Vallarsa. Qui i Vicenza ricevette l'ordine di attaccare Monte Corno, nella notte del 9 sul 10 luglio. Catturato all'alba, insieme a Cesare Battisti, venne riconosciuto a Malga Zocchi ed inviato a Trento, passando per gli abitati di Toldi ed Aldeño. Con una condanna in contumacia per diserzione da ex ufficiale austriaco degradato e con una famiglia di irredentisti alle spalle, la sua posizione fu, fin da subito, insostenibile. Il processo che lo condannò a morte per impiccagione, assieme a Battisti, sarebbe stato brevissimo. Avrebbe esalato l'ultimo respiro alle 19:30 del 12 luglio all'età di 32 anni. Il fratello Fausto, che alla morte del fratello si trovava in Argentina, decise di raggiungere l'Italia e, per vendicare il sacrificio del fratello, si arruolò il 21 ottobre a Verona nel 90 reggimento Artiglieria da Fortezza con il grado di sottotenente. Sarebbe morto l'8 giugno 1917 sul Monte Zebio in un'azione di guerra che gli sarebbe valsa la medaglia d'Argento al Valor Militare.

PADRE EGIDIO REICH



Padre Egidio Reich

Il Ten. Capp. Padre Egidio Reich, francescano, nacque a Spormaggiore nel settembre 1907. Religioso dal 1923, venne ordinato sacerdote nel 1931. Nel 1939 venne chiamato alle armi ed assegnato al Gruppo "Val Piave" del 5° Rgt. Art. Alpina. Passò poi all'ospedale militare della div. Pusteria e, in seguito, al Btg. Alpini Bassano. Partecipò alle campagne di Francia, Grecia e Montenegro.

Dopo l'8 settembre '43 fu catturato dai tedeschi ed internato in un campo di concentramento in Germania. Nel corso della detenzione venne dato per morto in seguito ad un bombardamento. La notizia provocò sconcerto e dolore nei confratelli e nei famigliari che decisero di ricordarlo con una messa in suffragio. Scampato miracolosamente all'evento, fece avere notizie di se' e continuò ad operare nel campo, anche su richiesta delle autorità ecclesiastiche e militari, occupandosi della pastorale, della cura degli internati, e della composizione delle salme dei caduti.

Padre Egidio era molto amato dai suoi Alpini per il

suo coraggio, la sua coerenza, il suo spirito democratico. Egli sapeva conservarla calma ed il suo abituale sorriso anche nei momenti più duri.

Dopo la guerra venne inviato in Francia come cappellano degli emigrati, rimanendovi fino al '54. Fu quindi a Mezzolombardo, San Romedio, Rovereto e Trento. Ritornato nel convento francescano di San Rocco a Rovereto, non solo divenne il Padre spirituale del Gruppo Alpini F. Filzi, ma si impegnò pure in seno all'associazione partecipando attivamente alle riunioni dei direttivi ed intervenendo nelle varie attività' come per es. la cerimonia del rientro a Noriglio dell'Alpino Luigi Senter caduto in Montenegro. Sarebbe morto il 18 gennaio 1985.



Padre Egidio Reich con Cipriano Margonari.
In secondo piano, Depaoli Silvano (1971)

LE ADUNATE NAZIONALI DELL'A.N.A.

1 ^A 1920 Ortigara	11 ^A 1930 Trieste	21° 1940 Torino
2° 1921 Cortina	12° 1931 Genova	1941 -
3° 1922 Trento	13° 1932 Napoli	1942 -
4° 1923 Aosta/Ivrea	14° 1933 Bologna	1943 -
5 ^A 1924 Passo Tonale	15° 1934 Roma	1944 -
6° 1925 Udine	16° 1935 Tripoli /Cadore	1945 -
7° 1926 Contrin	17° 1936 Napoli	1946 -
8° 1927 Pieve Cadore	18° 1937 Firenze	1947 -
9° 1928 Torino	19° 1938 Trento	22° 1948 Bassano Delgrappa
10° 1929 Roma	20° 1939 Trieste	23° 1949 Bolzano
1950 -	33° 1960 Venezia	43 ^A 1970 Brescia
24 ^A 1951 Gorizia	34° 1961 Torino	44° 1971 Cuneo
25° 1952 Genova	35° 1962 Bergamo	45° 1972 Milano
26° 1953 Cortina Amp.	36° 1963 Genova	46° 1973 Napoli
27° 1954 Roma	37° 1964 Verona	47° 1974 Udine
28° 1955 Trieste	38° 1965 Trieste	48° 1975 Firenze
29° 1956 Napoli	39° 1966 La Spezia	49° 1976 Padova
30° 1957 Firenze	40° 1967 Treviso	50° 1977 Torino
31° 1958 Trento	41° 1968 Roma	51° 1978 Modena
32° 1959 Milano	42° 1969 Bologna	52° 1979 Roma
53° 1980 Genova	63° 1990 Verona	73° 2000 Brescia
54° 1981 Verona	64° 1991 Vicenza	74° 2001 Genova
55° 1982 Bologna	65° 1992 Milano	75° 2002 Catania
56° 1983 Udine	66° 1993 Bari	76° 2003 Aosta
57° 1984 Trieste	67° 1994 Treviso	77° 2004 Trieste
58° 1985 La Spezia	68° 1995 Asti	78° 2005 Parma
59° 1986 Bergamo	69° 1996 Udine	79° 2006 Asiago
60° 1987 Trento	70° 1997 Reggio Emilia	80° 2007 Cuneo
61° 1988 Torino	71° 1998 Padova	81° 2008 Bassano Del Grappa
62° 1989 Pescara	72° 1999 Cremona	82° 2009 Latina
83° 2010 Bergamo	2020 -	
84° 2011 Torino	2021 -	
85° 2012 Bolzano	93° 2022 - Rimini	
86° 2013 Piacenza	94° 2023 - Udine	
87° 2014 Pordenone	95° 2024 - Vicenza	
88° 2015 L'aquila	96° 2025 - Biella	
89° 2016 Asti		
90° 2017 Treviso		
91° 2018 Trento		
92° 2019 Milano		

DISTILLERIA MARZADRO

Grappa dal 1949



Nogaredo (Trento)
T. +39 0464 304554
www.marzadro.it

 **amplifon**
ROVERETO VIA CARDUCCI 9/11

- CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO
- VENDITA E ASSISTENZA APPARECCHI ACUSTICI DI TUTTE LE MARCHE

PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI

0464/435500



CANTINA
ALDENO
DAL 1910

la grafica s.r.l.

Via G. Matteotti, 16 - 38065 Mori (Tn)

Allianz

Rovereto Centro 141

PAOLO MOIOLA

Via Abetone, 26

38068 Rovereto (TN)

Tel. 0464.434240 - Fax 0464.400639

mail: p.moiola@ageallianz.it

cell: +39.348.0713264



sottotenente degli Alpini,
impiccato dagli austriaci